



I QUATTRO COMUNI DEL PARCO FIUME STRONE

I territori comunali di **S. Paolo**, **Verolanuova**, **Verolavecchia** e **Pontevico** sono attraversati, oltre che da una serie di altri corsi d'acqua, dal fiume Strone che, dalla località Laghetto (Scarpizzolo di San Paolo) sfocia nel fiume Oglio a Pontevico. Scorre miracolosamente intatto nel suo andamento sinuoso di soli 18 chilometri senza finora aver subito consistenti interventi artificiali lungo il suo percorso. È fra i pochi fiumi in Lombardia a vantare tale privilegio. Dal punto di vista del paesaggio naturale ed agrario conserva peculiarità tali che, nel 1990, la Regione Lombardia lo ha riconosciuto come P.L.I.S. (Parco Locale di Interesse Sovracomunale), il primo nella

provincia bresciana con tale tipologia di Parchi a dotarsi di un Consorzio di Gestione ed operare effettivamente in forma sovracomunale.

In tre località si conservano manufatti ancora ben efficienti e particolarmente rilevanti per l'aspetto idraulico: le chiuse e gli sfioratori in località Laghetto (Scarpizzolo di San Paolo); lo scavalco della roggia Rivoltella sul fiume stesso presso Cadignano (Verolanuova); lo sfioratore e la chiusa in località Vincellate (Pontevico). A Scorzarolo (Verolavecchia) altri due spettacolari manufatti, pur non di natura idraulica ma sempre riferibili al paesaggio agrario: la moia, fra i più bei esemplari oggi visibili e la ghiacciaia, che fuoriesce dal coltivo con la sua forma ad igloo. Essa ora non è più ombreggiata dalle secolari alberature che contribuivano ad evitare il riscal-



damento del sole per nulla gradito al processo di conservazione degli alimenti che si lasciavano al fresco nel suo profondo interno. Anche certe architetture rurali lungo il suo corso riflettono le peculiarità di questa fascia protetta di 735 ettari: non i grandiosi cascinali esterni all'area Parco e tipici della grande Pianura, bensì tipologie più contenute e proprie dei contesti collinari. Non a caso, lungo tutto il suo paleoalveo, si riscontra una conformazione plano-altimetrica per nulla consueta ad un ambito di pianura come manifestano chiaramente le cascate **Laghetto, Vincellate, Strinade**. Da nord a sud il territorio è attraversato da infrastrutture viarie come la ferrovia BS-CR, la S.P. IX sul versante occidentale (Brescia-Fenili Belasi-Dello-Quinzano d/O.) e la ex S.S. 45 bis (Brescia-Bagnolo-Manerbio-Bassano

Bresciano-Pontevico). Sulle direzioni ovest-est, sia dalla S.P. n° 668 "Lenese" (superstrada da Orzinuovi verso Montichiari-Lonato-Desenzano) che dalla S.P. 64 (Borgo S.G.-Acquafredda). Più marginale l'autostrada A21 BS-PC-TO. Descrivendo a grandi linee il paesaggio agrario e le sue prevalenti architetture rurali, iniziamo dalla direzione nord-sud.



Pagina accanto: in alto il Chiavicone Nord presso Scarpizzolo; in basso vista complessiva sul borgo rurale di Trignano.

In mezzo: paesaggio agrario presso la moia di Scorzarolo e l'imponente manufatto irriguo a scavalco dello Strone.

In basso: vista sulla località Laghetto (Scarpizzolo di San Paolo), dove inizia il corso fluviale vero e proprio dello Strone con l'unione, fra i suoi rami Alto e Basso, regimentati dai manufatti del Chiavicone Nord e Sud.





SAN PAOLO. È costituito da ben cinque nuclei abitati che nel 1964 si unirono in un'unica municipalità. È il territorio del **Pagus Farraticanus** d'età romana. Un covone di farro è ancora riportato nello stemma del Comune e, da alcuni anni l'antico cereale, che fu alla base della dieta alimentare in dotazione alle legioni romane, è stato reintrodotta con un certo successo

nelle sue campagne. Gli impianti urbanistici ed architettonici di **Pedergnaga, Oriano, Cremezzano, Scarpizzolo** hanno conservato in gran parte le componenti generatrici di un'architettura rurale che fino ad inizio anni Sessanta conviveva senza alcun disagio nei loro centri abitati. Oggi sostanzialmente solo nella località di **Trignano** persiste un'azienda agricola veramente attiva. Fra quelle da citarsi in aperta campagna, a nord della S.P. 668, i fienili **Bellavere** e la c.na **Passere**.



Riattraversando la superstrada, una serie di altre architetture rurali: **De Santi, Fienil de' Sera, Le Caselle, f.le Candellini**, una parte delle strutture del Caseificio Cabre, **Toninelli**, il f.le **Madonna** (ora abbandonato), **Rossi, Badiola**.



In alto: la bella architettura rurale ancora attiva in Trignano.

Sopra: architettura rurale con torretta in località Scarpizzolo.

In mezzo: la cascina Badiola a lato della S.P. IX (Quinzanese).

In basso: la cascina Laghetto, che sovrintende al sistema irriguo, da cui diparte anche la roggia Quinzana. A lato, particolare della chiusa sullo Strone Alto (Chiavicone Sud).



PAGUS FARRATICANUS

L'attuale territorio di San Paolo, in età romana, era uno dei tanti *Pagi* (nome dei vari distretti amministrativi di quell'epoca) identificato con *Farraticanus* essendo particolarmente intensa la coltivazione del farro. L'idea di recuperare dopo 2000 anni un così antico cereale è nata nel 1994 a seguito della costituzione, da parte di appassionati di storia locale, di un'Associazione denominata proprio "*Pagus Farraticanus*", che riprese l'iscrizione riportata su una lapide romana e che letteralmente può essere tradotta "*Villaggio addetto alla produzione del farro*". Dopo le iniziali difficoltà nell'acquisizione della semente di farro (*Triticum Dicoccum* - letteralmente frumento vestito), nell'ottobre 1999 si riuscì a reperire la preziosa semente presso una cooperativa dell'Alta Garfagnana (Piazza al Serchio – Lu –). Il farro della Valle Lucchese ha tradizioni di coltivazione preromane e da tempo protetto dall'Unione Europea (ex Reg. 2081/92) mediante l'attribuzione della denominazione I.G.P. (Indicazione Geografica Protetta) che ha permesso al cereale della Garfagnana di raggiungere una notorietà internazionale. Sull'onda della novità e dell'entusiasmo per il cereale dalle radici così lontane, anche a San Paolo si avviò una prima sperimentazione per tale coltivazione¹⁶.

Il farro è il capostipite di tutti i frumenti oggi conosciuti ed è stato per oltre due millenni l'alimento base delle popolazioni mediterranee ed asiatiche. È una pianta rustica, poco diffusa in realtà in Italia, assai resistente al freddo ed alle infestazioni parassitarie (per questo è facile ottenere un prodotto interamente biologico) che non richiede né sopporta concimazioni. Proprio grazie alla sua "insopportabilità" ed alla impossibilità ad incrociarsi con altri tipi di cereali, il farro è stato risparmiato dalla tecnologia genetica.

Il farro è un cereale dal buon sapore, di alto valore

energetico, attualmente coltivato in Garfagnana, in Umbria e Abruzzo (oltre naturalmente alla zona di San Paolo) ed è fortemente richiesto quale componente nelle cucine tipiche dai sapori antichi, nella cucina alternativa e biologica che negli ultimi anni richiamano un gran numero di cultori e intenditori disposti a spendere qualcosa in più per una vera genuinità. È un cereale povero di amminoacidi (per questo viene richiesto per alimentazioni particolari, ricostituenti e antianemiche), ricco di proteine e può essere utilizzato in sostituzione di pasta e riso quale ricca fonte di vitamina A-B-C-E, sali minerali, fosforo, sodio, calcio, potassio, magnesio. La crusca e gli olii contenuti nel germe lo rendono un emoliente intestinale ed un efficace antistipsi. La sua caratteristica principale è il potere antiossidante che previene l'invecchiamento e ogni altra forma di degenerazione cellulare, tant'è che il suo utilizzo a scopo medicamentale risale ancora al medioevo. Ancora oggi la cura del farro è alla base del trattamento delle malattie dello stomaco e dell'intestino. Il Farro di San Paolo è diventato ospite fisso di alcune manifestazioni Storico-gastronomiche: la giostra di Brescia - manifestazione itinerante nei paesi Bresciani e nel Capoluogo con cena ufficiale in Broletto a base di farro di San Paolo; Castello di Soncino - manifestazione della Pro Loco con cena a base di farro; Pro Loco di Maclodio - manifestazione a commemorazione della battaglia del Carmagnola del 1427; Festa di Santa Giulia - del Museo della Città Santa Giulia; Aliment - Fiera in Montichiari; Fiera dell'Agricoltura in Montichiari; Fiera di Orzinuovi di San Bartolomeo; I sapori del Fiume Parco Oglio Nord e Provincia di Cremona; Paesi & Idee - Associazione per la valorizzazione dei prodotti tipici in Brescia; Brescia con Gusto - con Slow Food Comune e Provincia di Brescia; Sagre di paesi limitrofi e fiere di paese.

Sotto: l'architettura rurale cinquecentesca nell'abitato della Breda Libera.

In basso: vista dall'alto sulle interessanti corti rurali nell'abitato della Breda Libera. Nella toponomastica, non a caso il termine "Breda" significa aggregato di cascine.



VEROLANUOVA. L'importante comune della Bassa, autentica capitale della nobile famiglia dei Gambara nel Bresciano (con Pralboino e Gambara), custodisce ancor oggi realtà rurali di notevole interesse, quasi immaginabili per un polo artigianale-industriale come è divenuto dalla fine degli anni Sessanta. La "Gambaresca", roggia di lungo corso derivata dal Mella poco a nord di Corticelle (Dello), dopo aver dispensato a volontà acqua per irrigare i campi ed alimentato molini, divide la scenografica piazza da palazzo Gambara (la famiglia che la fece scavare) poco prima di defluire nello Strone. Le località più prettamente rurali del territorio comunale sono la **Breda Libera**, con considerevoli corti rurali e le **Canove**, mentre **Cadignano**, che decenni fa poteva considerarsi ancora un borgo rurale, almeno nel suo im-

pianto centrale, ha perso quell'originaria destinazione (i residenti oggi non sono più in maggioranza agricoltori). Eppure la contrada che l'attraversa, con l'orientamento su un antico decumano, non ha subito sostanziali rimaneggiamenti sulle facciate "ombreggiate" della lunga cortina edilizia. Le numerose unità catastali incluse sono ora in gran parte a destinazione residenziale. Palazzo Maggi (ora Tiefertaler), importante realtà del Cinquecento bresciano, conserva un interessantissimo nucleo rurale pur privo da tempo di bovini. Cadignano vanta i natali di Agostino Gallo (1499). La presenza più rilevante dal punto di vista di efficienza, ampiezza aziendale ed attività produttiva, è il **Caseificio CA.BRE**, con sede proprio in Cadignano. In aperta campagna da menzionare: **F.le Nuovo**, **Lifreddi**, **l'Aspa**, **l'Istituto Pio**, **F.le Grazioli**, **Colomberotto**, **Pansera**, **Bellaere di Sotto**, **Parolina**, **Griffi**, **Bosco**, **Confortino**, **S.Francesco** (sede di un maneggio), **Tre Ponti**, **Gambarina**, **Pero**, **Maestà**, **Camerino**, **Pasini**, **Covone**, **Valladelle**, **Fasoli**, **Viola**, **S.Martino**. Per gli agriturismi: la c.na **Pasini** (con maneggio) e **Le Magnolie** con annesso palazzo padronale, entrambe in ambito Parco dello Strone. Per l'importante realtà della Maestà (un nome non casuale), si riportano due primati di sperimentazione segnalati dalla proprietà:

- nei suoi terreni si installò per la prima volta in Italia l'impianto di irrigazione a pioggia (Pivot);
- presso l'azienda fu installato nel 2008 il primo impianto "Biogas" della provincia bresciana nel principio dello smaltimento del 50% della fermentazione anaerobica e produzione di energia all'interno dell'azienda.



In alto e a lato: architetture rurali nel complesso delle Canove.

In basso a sinistra: la cascina Viola e un suo particolare.

Sotto: la cascina Fasoli.





In alto: il complesso rurale della Maestà.

Sopra: le cascine Pansera e San Martino.

A lato e in basso a destra: il fienile Gambarina, conosciuto dai locali col nome di fienile Lachini, dal nome riportato sul frontespizio del portale d'ingresso alla chiesetta antistante l'importante architettura rurale.

In basso: viste sull' complesso di palazzo Maggi (ora Tiefenthaler) in Cadignano e della sua elegante porzione rustica.



VEROLAVECCHIA. Vanta due autentici gioielli dell'architettura rurale dell'intera Pianura padana: **Scorzarolo**, tuttora attivo nelle attività agricole (e pure con una certa vitalità) e **Monticelli d'Oglio**, splendido complesso di concezione barocca ora a destinazione residenziale, collocato su una lieve altura dominante il corso fluviale dell'Oglio. Ha mantenuto l'ampia corte rustica, il palazzo gentilizio di antica origine e il castello, sede di una attività rurale ora non più così attiva. Il rio Lussignolo, le rogge Provaglia ed Aiguetta, la seriola del Molino sono i corsi d'acqua principali della rete idrica minore. Fra le architetture rurali in aperta campagna numerosissime le dizioni col termine Fienile: già due che ne riportano il nome senza essere precedute dall'ovvio suffisso (**Feni-**

letto e Finiletto), poi ancora, del **Bosco, Nuovo, Parma, Badie, Vecchio, Nuovo, Ronchi, Telli, Campagne di Sopra, dei Pomi, Prestini, Basso**. Fra quelle con la denominazione cascina, primeggia il complesso delle **Malghe Rosse** dove si realizzò una delle sale mungitrici più grandi d'Europa e prima azienda italiana a praticare l'**EM-BRIOTRANSFER**, ovvero un sistema assai avanzato di selezione dei bovini. Altre realtà da menzionare sono l'allevamento **S.Marco**, ora privo di bovini, la c.na **Boschetti**, con interessante torretta, l'allevamento suinicolo **S. Giacomo**, l'allevamento **Fiorita, Caccialoca, Dario, Aiguetta, del Dosso, Bianca, Madonnina**. In località Villanuova un rilevante complesso rurale è stato da poco riconvertito in rinomato "residence".



In alto: viste dalla cascina Caccialoca.

In basso: viste dal complesso delle Malghe Rosse.



Sopra: l'architettura rurale dismessa di Villanuova, ora riconvertita in residence.

In alto: vista dell'ex castello, dimora storica bresciana, già sede di un'azienda agricola e vista dall'alto dello splendido borgo rurale di Monticelli d'Oglio.

A lato e in basso: architetture rurali presso le Campagne di Sotto visibili dalla S.P. n° 64 fra Pontevico e Monticelli d'Oglio.

Pagina accanto: in alto e in basso a sinistra viste dal complesso rurale di Scorzarolo; in basso a destra la ghiacciaia e la *moia* di Scorzarolo.







PONTEVICO. Il più esteso fra i quattro comuni come superficie territoriale, ha numerose località, un tempo veri e propri borghi rurali mentre ora possono limitarsi a due: **Bettegno** e **Campazzo**. A Torchiera e Chiesuola non sono da tempo le attività rurali più preminenti nei loro nuclei originali mentre **Barchi, Convento, Gauzza, Incassano** sono da considerarsi non proprio dei borghi ma bensì complessi rurali. Per fornire un dato tangibile dell'interesse del patrimonio architettonico di Pontevecchio basti citare che vanta ben nove realtà descritte ed illustrate nella monumentale opera di F. Lechi, "Le Dimore Storiche Bresciane" di cui cinque incorporate in complessi rurali. Non a caso alcune architetture di Pontevecchio sono state già menzionate ed illustrate nel capitolo



dell'evoluzione stilistica e dei dettagli riscontrati. A **Bettegno** predominano le architetture rurali dei conti Martinoni sia quella adiacente al nobile palazzo che quella sulla contrada principale. Poco distante la c.na **Tesa**. Al **Campazzo** numerose splendide realtà rurali (ora per lo più prive di bovini da latte) con tanto di palazzi gentilizi ad esse aggregate, di cui due con Parco. In aperta campagna: **Campazzino, Bassa** (in rovina), **Ronchi di Sopra**, dall'imponente impianto purtroppo da tempo abbandonato, **Papetta Canossiane, Capparino, Francesca, Sabbionere, Fienile del Porto** (reminiscenza del guado sull'Oglio controllato in età medievale dalle suore di S. Giulia di Brescia), **Vidosa, Passere**, il "trittico" **f.li Pozzoletto-Pozzolino** e **Pozzuolo**, la c.na **Casella**, il f.le **dell'Abbadia**, la storica **Palazzina** e numerose altre architetture rurali che, in parte abbandonate o in attività ma prive di particolari elementi architettonici, non rientrerebbero nelle finalità descrittive del volume (nel censimento ne furono georeferenziate 86 fra tutte le presenti che meritassero essere riportate).





Pagina accanto: in alto la cascina Campazzino e la sua entrata; in mezzo la cascina Pozzuolo, caratterizzata dalle colonne binate del porticato; in basso a sinistra la cascina Bassa, abbandonata e in rovina; in basso al centro l'imponente fienile Ronchi di Sopra; in basso a destra una delle tre architetture rurali più rilevanti in località Barchi.

A sinistra e in basso: il borgo rurale di Bettegno, con il palazzo Martinoni e le architetture rurali di sua pertinenza, brolo compreso.



A lato e in basso: viste dal borgo rurale del Campazzo.



VACANZE “PAPALI” NELLA CAMPAGNA BRESCIANA

La bellezza e la varietà di paesaggi naturali e costruiti offerti dalla Pianura bresciana nella più ampia gamma in termini qualitativi e quantitativi non sono stati ancora scoperti per le loro reali potenzialità culturali e neppure per le più semplici attività connesse al tempo libero. Straordinarie le opportunità di compiere camminate a distesa e su lunghi percorsi (essenzialmente in piano, quindi accessibili a tutti) estensibili anche in bicicletta, a cavallo o su piccole imbarcazioni navigando i suoi placidi corsi d'acqua. Due grandi personalità come Giovan Battista Montini e Karol Wojtyła in gioventù ebbero modo di apprezzare quanto oggi non è ancora conosciuto ai più.

Il futuro Paolo VI, nella Bassa bresciana e sulle rive dell'Oglio e dello Strone, fu il più assiduo: la famiglia Alghisi (mamma di Giovan Battista) era nativa di Verolavecchia e qua numerose furono le estati (e altri periodi dell'anno dove in particolare in giovane età il futuro Papa trascorreva lunghe vacanze nella casa materna). Ancora recentemente alcuni abitanti lo ricordavano e ne menzionavano le sue lunghe camminate nel circondario. Non fece mancare la sua presenza anche da Cardinale e fu ben lieto di giungervi per inaugurare il nuovo complesso delle scuole elementari.

Più breve, ma intensa, fu la vacanza nel luglio del '47 di un novello sacerdote polacco in Seniga,



ospite della famiglia Vergine, in virtù dell'amicizia e conoscenza avvenuta fra Karol Wojtyła e Francesco Vergine¹⁷. Anche qua in bicicletta e a piedi il futuro Papa con l'amico Francesco fece numerosi percorsi estesi anche nelle vicine campagne cremonesi e mantovane. Il futuro papa Giovanni Paolo II si trovò così bene ed ebbe un ricordo così indelebile dei luoghi visitati che con grande commozione ricordava quella sua permanenza alle delegazioni o comunità cattoliche di quella parte di Pianura bresciana-cremonese quando gli rendevano omaggio dopo la sua elezione al soglio pontificio. Le fotografie si riferiscono ai luoghi più significativi riferibili alle due presenze papali nella Bassa:

- villa Alghisi a Verolavecchia (fino a poco tempo fa incorporava un'azienda rurale riscontrabile dall'ala porticata a forma arcuata);
- casa Vergine a Seniga, che conserva tuttora elementi essenziali di ruralità.

